

Ripresa, debole e asimmetrica

Presentato il rapporto Irpet sul trend economico: speranze, ma anche preoccupazioni soprattutto occupazionali. Rossi. 'Il lavoro deve essere un'ossessione per il governo regionale'

Una ripresa nel 2010 indubbiamente c'è stata (+0,9% di crescita del PIL) ed è un segnale incoraggiante per la capacità di reazione mostrata dal sistema economico toscano, tuttavia essa è stata alquanto disomogenea, guidata dal settore manifatturiero e, in particolare, da quelle imprese orientate all'export che hanno saputo intercettare la domanda internazionale tornata a crescere. Una ripresa asimmetrica dunque, come l'hanno definita i ricercatori IRPET e Unioncamere nel rapporto 'La situazione economica della Toscana. Consuntivo anno 2010. Previsioni 2011-2012', che presenta ancora molti elementi di fragilità e che soprattutto non riesce a creare occupazione. Se è probabile che la Toscana, secondo gli ultimi dati ISTAT, abbia subito meno del resto d'Italia la crisi del 2008-2009, e' altresì verso che è ripartita ad una velocità più bassa rispetto alle aree più forti del Paese, in particolare il Nord Est: 'Una ripresa asimmetrica - spiega Stefano Casini Benvenuti direttore dell'Irpet - perché non ha coinvolto tutto il sistema produttivo toscano, ma principalmente il settore manifatturiero ed anche questo in modo particolarmente disomogeneo. Un comparto che ha maggiormente risentito del calo della domanda mondiale, ma che ha anche reagito per primo una volta che questa è tornata a crescere. Gli altri settori hanno infatti dato un contributo basso se non negativo al sistema regionale, spiega lo studio. All'interno del manifatturiero sono state poi le imprese esportatrici le vere protagoniste della ripresa (+6,6% la produzione), mentre le non esportatrici hanno visto ridursi ulteriormente i propri livelli di attività (-2,1% rispetto al 2009). Da sottolineare inoltre un'altra importante asimmetria: i migliori risultati sono dipesi anche dal livello tecnologico delle aziende. Nel 2010, infatti, i segmenti manifatturieri high-tech hanno realizzato un incremento della produzione del 19,3% dopo essere stati solo marginalmente toccati dalla crisi, quelli a media tecnologia hanno messo a segno una crescita superiore al 5%, mentre i segmenti a bassa tecnologia si sono fermati ad un +2,1%. Nel 2010 si assiste anche ad un'asimmetria territoriale. Le aree non distrettuali, maggiormente caratterizzate da settori ad alta tecnologia e più orientati ad intercettare la domanda estera, hanno realizzato dei risultati (+9,4%) migliori delle aree distrettuali (+2,8%). Tuttavia, mentre per le prime i risultati sono peggiorati negli ultimi due trimestri dell'anno, per le aree distrettuali, dopo una partenza stentata, si è assistito nel corso dei mesi ad un miglioramento delle proprie posizioni, giungendo a mettere a segno nel IV trimestre del 2010 un risultato addirittura migliore delle loro omologhe non distrettuali. L'andamento nel complesso positivo del 2010, non ha però consentito un recupero sul fronte occupazionale, per il ritardo fisiologico degli effetti della crisi sul mercato del lavoro e per il forte recupero di produttività legato alla necessità di incrementare la competitività. Tutto ciò ha portato ad una diminuzione dell'occupazione (-0,8%), in particolare nell'industria. Non solo, ma è cresciuta anche la disoccupazione, in modo più grave di quanto il tasso ufficiale fotografato da ISTAT (6,1% in Toscana contro l'8,4% nazionale) lascia trasparire. Nel rapporto IRPET/Unioncamere si fa notare che se alle persone ufficialmente disoccupate sommiamo anche quelle in cassa integrazione, quelle che non stanno cercando attivamente lavoro (perché scoraggiati) e quelle che si percepiscono di fatto disoccupate (nonostante secondo ISTAT rientrino tra gli occupati, avendo lavorato almeno un'ora nell'ultima settimana precedente la rilevazione) si

arriva ad un tasso di disoccupazione superiore al 9% (in Italia, secondo le stime di Banca d'Italia, si supera però il 13%). Per questo il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha sottolineato come l'occupazione debba rappresentare una vera e propria ossessione per l'azione di governo della Toscana'. Particolarmente preoccupante si conferma la situazione dei giovani: nella classe di età tra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione è cresciuto in un anno dal 17,8% al 23,1%, mentre i cd. NEET (neither in education nor in employment or training, coloro che sono inattivi per motivi diversi dall'essere studenti) sono aumentati di 12mila unità (+18%), rappresentando ormai il 15,5% della popolazione giovanile. Quanto alle previsioni di crescita del PIL per la Toscana (+1,1-1,2%), non si discosteranno di molto da quelle per l'Italia (+1,2-1,4%) per il triennio 2011-2013. Una crescita modesta quindi che, unita alla necessità di recuperare maggiori livelli di produttività e di competitività delle imprese, sarà in grado di attivare una domanda di lavoro assai ridotta, nell'ordine di 0,5 punti percentuali in media fra il 2011 ed il 2013.